

Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità

STUDIO DI IMPATTO E ANALISI DI SCENARIO DELL'INTRODUZIONE DELLA NUOVA NORMATIVA SULLA CERTIFICAZIONE DI GRUPPO IN ITALIA: REPORT DI AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO

Raffele Zanolì, Francesco Solfanelli, Emel Ozturk e Patrizia Pugliese

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito del Progetto FiBio 2019-2020 "Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità" finanziato dal MiPAAF (DM del 27/12/2018 con n.92487), affidato a ISMEA e realizzato dalle Unità Operative ISMEA e CIHEAM Bari.

Il CIHEAM Bari, sede italiana del Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes, ha curato la realizzazione del presente rapporto in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche (Ancona), nell'ambito delle attività del Work Package 2 "Certificazione di Gruppo" del progetto.



Questa pubblicazione è ad Accesso aperto: Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)

Per la copia della licenza, visita <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it>

Citazione suggerita: Zanolì R., Solfanelli F., Oztürk E., Pugliese P. (2023). *Studio di impatto e analisi di scenario dell'introduzione della nuova normativa sulla certificazione di gruppo in Italia. Report di aggiornamento dello studio*. Valenzano: CIHEAM Bari; Ancona: Università Politecnica delle Marche. FiBio project 2019-2020.

ISBN: 978-2-85352-622-7

DOI: <https://doi.org/10.48259/bc1962b>

Le opinioni espresse nella pubblicazione rappresentano il punto di vista degli autori e non riflettono necessariamente quelle del CIHEAM Bari e dell'Università Politecnica delle Marche.

Sommario

1	INTRODUZIONE	4
2	IL CONTESTO NORMATIVO	4
3	MATERIALI E METODI	9
4	RISULTATI E DISCUSSIONE	13
	4.1.1 <i>Business model dei "Gruppi pronti" ad adottare la CG (gruppo NC)</i>	13
	4.1.2 <i>Business model dei "Gruppi con divario competitivo"</i>	16
5	CONCLUSIONI	20
6	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	22

1 Introduzione

Con il presente lavoro vengono presentati i risultati dell'aggiornamento dello studio di impatto e analisi di scenario dell'introduzione della nuova normativa sulla certificazione di gruppo in Italia eseguito nell'ambito del progetto FiBio. Il documento ha due principali obiettivi. Il primo è quello di fornire un aggiornamento della normativa comunitaria e nazionale in materia di certificazione di gruppo in agricoltura biologica, introducendo le novità introdotte con gli atti delegati e gli atti di esecuzione. Il secondo obiettivo è quello di monitorare l'evoluzione rispetto all'applicazione della normativa sulla certificazione di gruppo da parte di alcune filiere produttive biologiche italiane a distanza di tre anni dallo studio di cui a Zanolì et al. (2020), ipotizzando, ove possibile, un modello di business specifico per l'adizione della certificazione di gruppo. Il documento è organizzato come segue: nella sezione che segue si fornisce una breve panoramica dei requisiti indicati nel regolamento biologico UE (EU, 2018) sulla certificazione di gruppo e nei relativi atti delegati (EC, 2021a) e di esecuzione (EC, 2021b); quindi si descrive la metodologia della ricerca condotta nello studio di "follow-up" e le procedure di raccolta dei dati; infine nelle ultime due sezioni vengono illustrati e discussi i principali risultati e si presentano le conclusioni dello studio.

2 Il contesto normativo

L'articolo 36 del Reg. (UE) 2018/848 (EU, 2018) e i relativi atti delegati Reg.2021/771 (EC, 2021a) e di esecuzione Reg.2021/279 (EC, 2021b) adottati dalla Commissione definiscono i criteri per la costituzione e il funzionamento dei gruppi di operatori. Per una trattazione esaustiva della normativa e del funzionamento del sistema di controllo e certificazione per i gruppi di operatori operanti in agricoltura biologica si rimanda il lettore al studio d'impatto (Zanolì et al., 2020) di cui questo rapporto costituisce il *follow-up*. In Tabella 1 si riporta l'elenco integrato dei criteri previsti dalla normativa. Tra le novità intervenute dopo il 2020, di particolare rilievo sono le modifiche introdotte dagli atti delegati e dagli atti esecutivi relativamente alla composizione e dimensione del gruppo di operatori e al funzionamento del sistema di controllo interno (SCI). Per quanto riguarda la costituzione del gruppo di operatori, con gli atti delegati viene rafforzato il concetto di esclusività del rapporto tra produttore e gruppo di operatori. La normativa, infatti, specifica il fatto che un membro di un gruppo di operatori può iscriversi solamente ad un gruppo per un determinato prodotto, anche qualora l'operatore sia impegnato in varie attività produttive o di trasformazione relative a quel prodotto. Rispetto alla normativa generale, inoltre, nell'atto di esecuzione viene chiaramente specificato che la dimensione massima di un gruppo di operatori è di 2000 membri. Per quanto riguarda la costituzione e il funzionamento del SCI, gli atti delegati e di esecuzione hanno definito nel dettaglio i

documenti e le registrazioni obbligatorie a carico del gruppo di operatori biologici, nonché la frequenza e la modalità dei controlli da parte del SCI. Più in particolare, i nuovi regolamenti definiscono la percentuale minima di operatori sottoposti a ispezione annuale (almeno il 5% del totale) e il numero di operatori sottoposti a campionamento annuale per la verifica della presenza di eventuali prodotti non ammessi (almeno il 2% del totale).

Tabella 1 - Requisiti per la costituzione e il funzionamento dei gruppi di operatori secondo gli articoli 36 e 38 del Reg. (EU) 2018/848 e gli atti delegati (Del.Reg.2021/771) e di esecuzione (Imp.Reg.2021/279) adottati dalla Commissione.

Tematica	Parti interessate	Riferimenti normativi	Requisiti
Certificato	-Capofila -Produttori -OdC	Art. 35. 5.b (Reg. EU 2018/848)	Il certificato consente almeno l'identificazione dell'operatore o del gruppo di operatori, compreso l'elenco dei membri.
Certificato	-Capofila -Produttori	Art. 35. 5 (Reg. EU 2018/848)	I membri di un gruppo di operatori non possono ottenere un certificato individuale per una qualsiasi delle attività oggetto della certificazione del gruppo di operatori al quale appartengono.
Status legale	- Capofila	Art. 36 1 a, d (Reg. EU 2018/848)	Ogni gruppo di operatori: i) è composto soltanto da membri che sono agricoltori od operatori che producono alghe o animali di acquacoltura e le cui attività possono inoltre includere la trasformazione, la preparazione o l'immissione sul mercato di alimenti o mangimi; ii) ha sede in uno Stato membro o in un paese terzo; iii) ha personalità giuridica.
Dimensione dei membri	-Capofila -Produttori -OdC	Art. 36 1 b (Reg. EU 2018/848)	Ogni gruppo di operatori è costituito soltanto da membri: i) cui costi di certificazione individuale rappresentano oltre il 2 % del fatturato o del volume standard di produzione biologica di ciascun membro e il cui fatturato annuale di produzione biologica non eccede i 25 000 EUR o il cui volume standard di produzione biologica non è superiore a 15 000 EUR l'anno; oppure ii) ciascuno dei quali ha aziende di massimo: – 5 ettari

			<p>– 0,5 ettari, nel caso di serre, o</p> <p>– 15 ettari, esclusivamente nel caso di pascoli permanenti.</p>
Composizione e dimensione di un gruppo di operatori	-Capofila -Produttori -OdC	Art 4 (Imp. Reg. 2021/279)	<p>Il membro di un gruppo di operatori si iscrive a un solo gruppo di operatori per un determinato prodotto, anche qualora l'operatore sia impegnato in varie attività relative a quel prodotto.</p> <p>La dimensione massima di un gruppo di operatori è di 2000 membri.</p>
Prossimità geografica	-Capofila -Produttori -OdC	Art. 36 1 e (Reg. EU 2018/848)	Ogni gruppo di operatori è costituito soltanto da membri le cui attività di produzione o eventuali attività supplementari si svolgono in prossimità geografica le une alle altre nello stesso Stato membro o nello stesso paese terzo .
Commercializzazione comune dei prodotti	-Capofila -Produttori	Art. 36 1 f (Reg. EU 2018/848)	Ogni gruppo di operatori istituisce un sistema di commercializzazione comune dei prodotti ottenuti dal gruppo .
Sistema di Controllo Interno	-Capofila -Produttori -OdC	Art. 36 1 g (Reg. EU 2018/848)	<p>Ogni gruppo di operatori istituisce un sistema per i controlli interni che comprende una serie documentata di attività e procedure di controllo, in base alle quali una persona o un organismo identificati sono responsabili di verificare il rispetto del presente regolamento da parte di ciascun membro del gruppo.</p> <p>Il sistema di controlli interni comprende procedure documentate riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) la registrazione dei membri; ii) le ispezioni interne; iii) l'approvazione di nuovi membri/ unità di produzione/attività dei membri; iv) la formazione degli ispettori del sistema di controlli interni; v) la formazione dei membri del gruppo; vi) il controllo dei documenti e delle registrazioni; vii) le misure in caso di rilevazione di non conformità; viii) la tracciabilità interna.
Sistema di Controllo Interno	-Capofila	Art. 36 1 h (Reg. EU 2018/848)	<p>Il capofila nomina un gestore e uno o più ispettori del sistema di controlli (possono essere membri del gruppo, le due posizioni non sono cumulabili).</p> <p>Il gestore del SCI:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) verifica l'ammissibilità di ciascun membro;

			<ul style="list-style-type: none"> ii) garantisce l'esistenza di un accordo di adesione scritta e firmata tra ciascun membro e il gruppo; iii) elabora/aggiorna/mette a disposizione le procedure /i documenti /le registrazioni del sci; iv) redige/aggiorna l'elenco dei membri del gruppo; v) assegna compiti e responsabilità agli ispettori del sci; vi) funge da collegamento tra i membri del gruppo e l'autorità competente/organismo di controllo; vii) verifica annualmente le dichiarazioni di conflitto di interessi degli ispettori del sci viii) programma le ispezioni interne; ix) garantisce una formazione adeguata degli ispettori del SCI; x) approva i nuovi membri/unità di produzione/attività dei membri esistenti; xi) decide le misure in caso di non conformità; xii) decide se appaltare le attività.
Sistema di Controllo Interno	-Capofila	Art. 36 1 h (Reg. EU 2018/848)	<p>L'ispettore del SCI:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) effettua ispezioni interne; ii) redige le relazioni di ispezione interna; iii) presenta una dichiarazione di conflitto di interessi scritta e firmata e la aggiorna annualmente partecipa alle formazioni.
Documenti e registrazioni di un gruppo di operatori	-Capofila -OdC	Art 5 (Imp. Reg. 2021/279)	<p>Documenti necessari:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) l'elenco dei membri; ii) gli accordi di adesione firmati; iii) le relazioni di ispezione interna firmate dall'ispettore del SCI; iv) la documentazione relativa alla formazione degli ispettori del SCI; v) a documentazione relativa alla formazione dei membri del gruppo; vi) le registrazioni delle misure adottate in caso di non conformità; vii) i registri di tracciabilità; viii) gli accordi e i contratti scritti tra il gruppo di operatori e gli appaltatori; ix) la nomina del gestore del SCI; x) la nomina degli ispettori del SCI.
Notifiche da parte del gestore del sistema di controlli interni	-Capofila -OdC	Art 6 (Imp. Reg. 2021/279)	<p>Il gestore del SCI comunica immediatamente all'autorità competente o, se del caso, all'autorità di controllo o all'organismo di controllo le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) qualsiasi sospetto di non conformità grave e critica; ii) qualsiasi sospensione o revoca di un membro, di un'unità produttiva o di locali,

			<p>inclusi i centri di acquisto e raccolta, dal gruppo;</p> <p>iii) qualsiasi divieto di immettere sul mercato un prodotto come biologico o in conversione, compreso il nome del membro o dei membri interessati, i relativi quantitativi e l'identificazione dei lotti.</p>
Numero minimo di operatori per i controlli esterni	-OdC	Art 7 (Imp. Reg. 2021/279)	<p>i) ogni anno almeno il 10 % di tutti i controlli ufficiali degli operatori o dei gruppi di operatori è effettuato senza preavviso;</p> <p>ii) ogni anno è effettuato almeno il 10 % di controlli aggiuntivi rispetto a quelli di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del regolamento (UE) 2018/848;</p> <p>iii) ogni anno almeno il 5 % degli operatori, esclusi gli operatori esentati è sottoposto a campionamento;</p> <p>iv) ogni anno almeno il 2 % dei membri di ciascun gruppo di operatori è sottoposto a campionamento;</p> <p>v) almeno il 5 % degli operatori che sono membri di un gruppo, ma non in numero inferiore a 10, è sottoposto ogni anno a una nuova ispezione. Se il gruppo di operatori conta 10 membri o meno, tutti i membri sono controllati.</p>
Controlli ufficiali sui gruppi di operatori	-OdC	Art 2 (Del. Reg. 2021/771)	<p>L'OdC:</p> <p>i) valuta la creazione, il funzionamento e il mantenimento del SCI;</p> <p>ii) applica la valutazione del rischio per selezionare il campione dei membri del gruppo di operatori da sottoporre alle nuove ispezioni / conto almeno del volume e del valore della produzione e della valutazione della probabilità di non conformità/ le nuove ispezioni sono effettuate fisicamente in loco alla presenza dei membri selezionati;</p> <p>iii) effettua audit in affiancamento al fine di verificare la competenza e le conoscenze degli ispettori del SCI;</p> <p>iv) valuta se vi sia inadempienza del SCI sulla base del numero di non conformità non rilevate dagli ispettori del sistema e dell'esito dell'indagine sulla causa e sulla natura delle non conformità.</p>
Sanzioni	-Capofila -OdC	Art. 36 2 (Reg. EU 2018/848)	Le autorità competenti/le autorità di controllo/gli organismi di controllo revocano il certificato per l'intero gruppo, qualora eventuali carenze riscontrate nella creazione o nel

			<p>funzionamento del SCI, in particolare la mancata individuazione o correzione di casi di non conformità a carico di singoli membri del gruppo di operatori, compromettano l'integrità dei prodotti biologici e in conversione.</p> <p>Sono considerate carenze nel SCI almeno le situazioni seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) produzione/trasformazione/preparazione/immissione sul mercato di prodotti di membri o unità di produzione oggetto di sospensione o di revoca; ii) immissione sul mercato di prodotti per i quali il gestore del SCI ha vietato di fare riferimento all'indicazione "prodotto biologico"; iii) aggiunta di nuovi membri/modifica delle attività di membri esistenti senza seguire la procedura; iv) mancata esecuzione dell'ispezione fisica annuale; v) omessa indicazione dei membri oggetto di sospensione o di revoca nell'elenco dei membri; vi) gravi divergenze tra i risultati delle ispezioni interne e i controlli ufficiali svolti dall'autorità competente/di controllo o dall'organismo di controllo; vii) gravi carenze nell'imposizione di misure appropriate o nell'esecuzione del follow-up necessario in risposta a non conformità; viii) numero inadeguato o competenze inadeguate degli ispettori del SCI.
--	--	--	--

3 Materiali e metodi

Fase 1- indagine preliminare

Al fine di verificare la presenza sul territorio nazionale di eventuali gruppi di produttori già assoggettati agli schemi di certificazione di gruppo per il controllo in agricoltura biologica secondo l'articolo 36 del Reg. (UE) 2018/848 (EU, 2018), nel periodo da novembre 2022 a dicembre 2022 è stato somministrato un questionario rivolto a tutti i 19 Organismi di Controllo (OdC) operanti in Italia. Il questionario è stato sviluppato con lo scopo di comprendere il numero, la distribuzione geografica e le principali caratteristiche strutturali e gestionali dei gruppi eventualmente assoggettati agli schemi di controllo. Dall'indagine è emerso tuttavia che al 31 gennaio 2023 nessun OdC operante in Italia era attivo per la fornitura del servizio di certificazione di gruppo e che non c'erano gruppi di operatori certificati secondo questo schema. Sulla base delle informazioni reperite, alla data delle

interviste un solo OdC, Valoritalia, risultava impegnato in progetti pilota sulla certificazione di gruppo per il biologico sul territorio italiano. In particolare, Valoritalia sta conducendo tre progetti pilota sulla certificazione di gruppo, di cui uno relativo alla certificazione del Biodistretto BioAltopiano (Biasi, 2022) e due riguardanti il settore vitivinicolo.

Fase 2 – selezione dei casi studio e distribuzione del questionario

Considerando l'assenza di gruppi di produttori biologici certificati e organizzati secondo gli schemi previsti dalla normativa sulla certificazione di gruppo (CG), nella fase di *follow-up* della ricerca si è confermato l'approccio metodologico di tipo induttivo, basato cioè sulla misura del livello di adattabilità delle filiere biologiche italiane alla struttura di certificazione di gruppo mediante studio di casi. Per la fase di *follow-up* della ricerca sono stati studiati due casi italiani, selezionati tra i sette inclusi nello studio del 2020 (Zanoli et al., 2020). Nel processo di selezione dei due casi, oltre a valutare la conformità generale e a priori con i criteri del nuovo regolamento UE per la CG, sono stati considerati i valori dei due indicatori di performance attesa sviluppati nello studio precedente: l'indice del livello di interdipendenza del gruppo (IID) e l'indice di impatto atteso dalla CG nell'ambito della filiera in cui opera il gruppo (IIA)¹. Assumendo differenze regionali, i casi sono stati selezionati considerando esclusivamente i gruppi "pronti" (livelli alti sia per l'indice IID sia per l'indice IIA) e quelli con "divario competitivo" (livelli alti per l'indice IID e livelli medio bassi per l'indice IIA). In seguito alla scelta dei due casi, sono state sviluppate specifiche linee guida per la conduzione delle interviste di *follow-up* (si veda l'Allegato 1 - *Linee guida per*). I questionari sono stati suddivisi in due parti: la prima parte riguarda la descrizione relative ad eventuali cambiamenti della struttura organizzativa e del funzionamento del gruppo di agricoltori rispetto all'intervista condotta a fine 2019. Mentre con la seconda parte del questionario si è cercato di esplorare le principali cause che tuttora limitano l'adesione al sistema di certificazione di gruppo e all'eventuale SCI. I soggetti intervistati sono stati scelti in base al loro ruolo attuale all'interno dei gruppi di operatori biologici presi in esame e in base alla loro esperienza nel settore biologico. I due gruppi di produttori selezionati sono stati i seguenti: MB (gruppo di cerealicoltori biologici localizzato al centro Italia) e NC (gruppo di olivicoltori biologici e convenzionali localizzato al sud Italia). Per una descrizione più accurata della struttura dei due gruppi si rimanda al primo report di progetto (Zanoli et al., 2020). Le interviste sono state condotte

¹ L'indice IID misura lo sforzo atteso da parte dei gruppi di agricoltori per attivare la certificazione di gruppo e assume valori da 0 (modifiche non necessarie = sforzo nullo per il capofila) a 1 (modifiche necessarie = sforzo massimo per il capofila). L'indice IIA misura l'efficacia attesa dall'attivazione della certificazione di gruppo nella specifica filiera (si veda Zanoli et al., 2020).

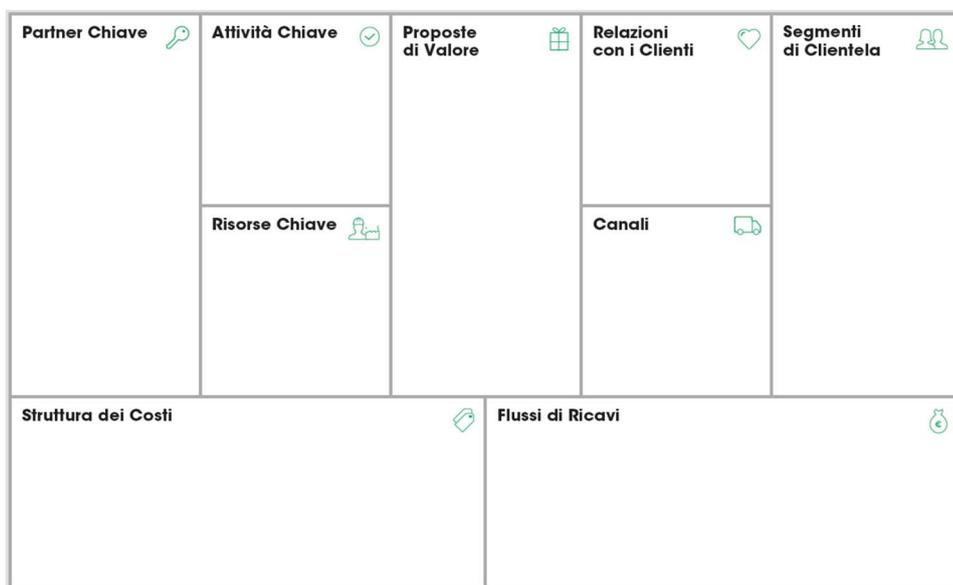
“face to face” (nel caso di MB) e telefonicamente (nel caso di NC) nel periodo da dicembre 2022 a gennaio 2023.

Fase 3 - sviluppo di un modello di business per la CG

In questa seconda fase della ricerca, considerando l'assenza di esperienze già attive in materia di CG in Italia, il processo di cambiamento atteso verso l'applicazione della CG è stato analizzato attraverso lo sviluppo di un generico modello di business per la gestione del servizio di CG nell'ambito dei due gruppi selezionati (MB e NC), includendo in primo luogo la gestione del servizio di ICS offerto. Nella presente ricerca, l'ipotesi del modello di business è stata sviluppata utilizzando lo strumento del Business Model Canvas (BMC), sviluppato da (Osterwalder et al., 2010). Il BMC è costituito da nove componenti: (i) la proposta di valore; (ii) il segmento di clientela a cui è rivolto il prodotto/servizio; (iii) i canali di distribuzione; (iv) le relazioni con i clienti; (v) i flussi di ricavi; (vi) le risorse chiave; (vii) le attività chiave; (viii) le partnership chiave; (ix) la struttura dei costi (si veda

Figura 1). Tali componenti congiuntamente definiscono il modo in cui le aziende creano, forniscono e catturano il valore proposto con i propri prodotti o, come in questo caso, servizi. Nonostante la sua semplicità, il BMC aiuta le aziende a definire chiaramente i loro obiettivi e a comprendere i parametri chiave delle loro attività, identificando nel dettaglio i punti di forza e di debolezza e sviluppare strategie per massimizzare le possibilità di successo nel medio/lungo termine.

Figura 1. Rappresentazione del Business Model Canvas



Fonte: Beople, 2023.

4 Risultati e discussione

4.1.1 Business model dei "Gruppi pronti" ad adottare la CG (gruppo NC)

(i) la proposta di valore

La proposta di valore nel caso della certificazione di gruppo può essere rappresentata dall'attivazione da due principali elementi: a) la costituzione di un ICS per la gestione dei controlli di parte seconda nelle aziende olivicole biologiche associate (100, come da intervista con il capofila); b) il consolidamento dei meccanismi formali di governance per la gestione in comune dei conferimenti (olive per la trasformazione in olio extravergine BIO e DOP).

(ii) il segmento di clientela a cui è rivolto il prodotto/servizio

Nel caso del gruppo NC il segmento di clientela è rappresentato dai circa 360 piccoli agricoltori convenzionali e biologici già associati al frantoio cooperativo e da tutti i piccoli olivicoltori non attualmente associati presenti nell'areale del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Al momento dell'indagine il prodotto biologico costituisce circa il 25-30% del volume totale di prodotto gestito dalla cooperativa e il mercato risulta in espansione.

(iii) i canali di distribuzione

I canali sfruttati dal gruppo per informare i potenziali nuovi associati ("clienti") circa l'esistenza della proposta di valore e permettere l'adesione sono principalmente due. Quelli più diretti, di proprietà dell'azienda, sono rappresentati dal centro di trasformazione e vendita aziendale, dove tutti i soci conferiscono il prodotto e si riuniscono anche in

attività di formazione. Ci sono poi canali di distribuzione indiretti, ma potenzialmente più efficaci nell'intento di allargare la base sociale e convertire nuove piccole aziende biologiche, quali ad esempio l'associazione "Biodistretto Cilento". Sulla base di quanto riportato durante l'intervista dai responsabili della NC e nel sito del Biodistretto (Associazione Bio-distretto Cilento, 2022), nel comprensorio esistono infatti 1.032 aziende biologiche già certificate e altrettante piccole realtà che pur non essendo certificate adottano i sistemi di produzione biologici.

(iv) le relazioni con i clienti

In questo ambito la relazione che l'azienda instaura con i propri associati/clienti è fondamentale al fine di rafforzare l'immagine del gruppo sul mercato di riferimento. Nel caso specifico del gruppo NC esistono consolidati meccanismi di governance di tipo informale che nel tempo hanno portato all'istaurarsi di relazioni basate sui valori condivisi e sul rispetto reciproco. Questi meccanismi possono essere rafforzati ed estesi anche ad altri potenziali entranti grazie ad investimenti mirati su aspetti più formali quali il servizio di assistenza tecnica agronomica, la pianificazione annuale delle produzioni e del conferimento. La necessità di promuovere la diffusione di conoscenze ed innovazioni, adeguate alle esigenze delle microimprese, deve essere vista come un'opportunità da sfruttare al fine di migliorare ulteriormente la competitività e la sostenibilità dei processi produttivi aziendali.

(v) i flussi di ricavi/benefici

Nella filiera gestita dal gruppo NC il numero di agricoltori che rientrano nei parametri (dimensione aziendale e fatturato) e che sono specializzate nella produzione di olive per la produzione di olio è relativamente alto. Di conseguenza l'impatto atteso dall'adozione della CG in termini di costi per le aziende agricole è notevole. A titolo esemplificativo, considerando una tariffa annuale per la certificazione variabile da un minimo di 250 euro/azienda a un massimo di 350 euro/azienda e considerando 100 aziende biologiche attualmente eleggibili, si potrebbe ipotizzare un beneficio complessivo in termini di minori costi di 25.000 /35.000 euro.² Tuttavia, va specificato che i benefici in termini di minori costi opportunità connessi alla gestione burocratica della certificazione, sarebbero pressoché nulli. Questo perché il gruppo NC è già molto attivo nella fornitura di servizi tecnici per l'azienda biologica a seminativo, talvolta anche connessi al processo di certificazione biologica (es. istruzione della richiesta di deroga, preparazione dei documenti, preparazione dell'ispezione annuale di controllo).

(vi) le risorse chiave

² I calcoli sono stati fatti considerando le tariffe di alcuni OdC operanti in Italia.

Le risorse chiave di cui il gruppo NC dovrà disporre per far funzionare il proprio modello di business sono principalmente legate alla disponibilità di tecnici agronomi e impiegati operanti all'interno del SCI. Il gruppo dispone attualmente di due impiegati interni e di un agronomo esterno per la gestione delle circa 360 aziende (Zanoli et al., 2020). Con l'attivazione del SCI dedicato alle piccole aziende biologiche è ipotizzabile l'assunzione di un ulteriore agronomo specificatamente dedicato a tale attività.

(vii) le attività chiave

Da quanto risulta dalle interviste effettuate, le attività chiave per arrivare alla certificazione di gruppo sono legate alla realizzazione della proposta di valore. Rientrano tra queste attività la stipula di linee guida per l'approvazione dei membri, delle loro unità produttive e dei relativi prodotti, così come quelle per la gestione delle visite ispettive e delle relative non conformità rilevate (es. frequenza e tipo di ispezioni, misure in caso di non conformità, definizione del sistema di tracciabilità interna). Particolare attenzione andrà inoltre posta alla realizzazione di eventi di formazione rivolti agli ispettori preposti ai controlli interni (di parte seconda) e agli agricoltori del gruppo.

(viii) le partnership chiave

I partner chiave in questo ambito sono principalmente due:

- Il "Biodistretto regionale del Cilento". Come evidenziato anche nel precedente report di progetto, i biodistretti possono ricoprire un ruolo fondamentale nella "transizione" verso l'adizione del modello di business proposto in questo lavoro. Il biodistretto è un'area geografica delimitata in cui i produttori biologici, insieme ai cittadini e agli enti locali, hanno già stabilito accordi formali per la gestione sostenibile del territorio (Sturla & Viganò, 2021). Le iniziative proposte a livello di informazione e formazione potrebbero essere finalizzate anche ad avvicinare al biologico tutti quei produttori attualmente scoraggiati dagli aspetti burocratici e dei costi del sistema di certificazione. Secondo il recente decreto ministeriale n. 663273/2022 che norma la costituzione e il funzionamento dei biodistretti e dei distretti biologici (MASAF, 2023), tra i requisiti e le condizioni di riconoscimento del distretto vi è anche quella di svolgere attività di promozione al fine di incentivare la costituzione di gruppi di operatori per l'attivazione della certificazione di gruppo.
- Gli enti locali (Regione principalmente) preposti alla gestione del "complemento regionale per lo sviluppo rurale del piano strategico nazionale della PAC 2023-2027". Di particolare interesse sarà il ruolo che ricoprirà l'azione relativa alla partecipazione a regimi di qualità (SRG03), nell'ambito della quale sarebbe interessante da parte delle amministrazioni locali valutare la possibilità di un sostegno economico al gruppo di produttori che partecipano ai regimi di qualità riconosciuti dall'UE.

(ix) la struttura dei costi

I costi che il gruppo deve sostenere per far funzionare il modello di business sono legati alle risorse, attività e partnership chiave sopra descritte. Tali costi possono essere suddivisi in due principali voci: 1) costi per il servizio di certificazione offerto dagli OdC; 2) costi per il personale del SCI.

Costi per il servizio di certificazione offerto dagli OdC:

Per quanto riguarda i costi legati al servizio di certificazione offerto dagli OdC, questi sono collegati essenzialmente alle tariffe applicate a livello nazionale. Dalla consultazione con alcuni OdC operanti a livello nazionale è stato possibile giungere ad una stima di quelle che potrebbero essere le tariffe applicabili:

- componente fissa della tariffa: minimo 250 euro - massimo 1.500 euro (variabile in base al livello di rischio dell'operatore). Nel caso specifico si ipotizza un livello di rischio medio e pertanto una tariffa di circa 900 euro;
- componente variabile della tariffa: circa 100/150 euro per ciascun piccolo operatore. Va tuttavia specificato che, anche in questo caso, la tariffa varia a seconda del rischio e quindi del tempo necessario a ispezionare l'azienda.

Nel complesso si potrebbe ipotizzare un costo per il gruppo delle 100 aziende della filiera NC variabile da un minimo di 10.250 euro a un massimo di 16.500 euro. Ovviamente, nell'ipotesi che il gruppo di piccole aziende biologiche cresca, i costi fissi medi ad aziende diminuirebbero.

Costi per il personale del SCI:

Considerando sempre il gruppo originario di 100 aziende si potrebbe considerare un costo variabile da un minimo di 15.000 euro a un massimo di 18.000 euro. Tali costi comprendono il rimborso per i tecnici preposti alla gestione del SCI e l'ammortamento annuo delle strutture *hardware* e *software* utilizzate.

4.1.2 Business model dei "Gruppi con divario competitivo"

(i) la proposta di valore

Come nel gruppo di operatori NC, anche in questo caso la proposta di valore può essere rappresentata dall'attivazione di due elementi: a) la costituzione di un ICS per la gestione dei controlli di parte seconda nelle aziende cerealicole biologiche che rispettano i requisiti del Regolamento (circa 45 al momento); b) il consolidamento dei meccanismi formali di governance per la gestione in comune dei conferimenti (grano duro e altri cereali minori come il farro e il grano turanico per la trasformazione in farina e pasta biologica).

(ii) il segmento di clientela a cui è rivolto il prodotto/servizio

Nel caso del gruppo MB il segmento di clientela è rappresentato dai 45 piccoli agricoltori biologici di cui sopra, già associati alla cooperativa di raccolta dei cereali, ma anche da

tutte le piccole aziende biologiche che gravitano nell'areale dell'alta collina marchigiana e che attualmente per motivi legati alla burocrazia e agli eccessivi costi fissi del sistema di certificazione non trovano conveniente l'assoggettamento al sistema di controllo. Al momento dell'indagine il volume di cereale biologico proveniente dal gruppo di piccole aziende è quasi trascurabile, se si considerano i volumi gestiti dalla cooperativa (attualmente nel centro aziendale vengono stoccati e inviati alla lavorazione circa 1.500 ton di cereale ogni anno, raccolto da circa 450 aziende contrattualizzate). Ciononostante, ipotizzando un trend di crescita del settore biologico in linea con i precedenti cinque anni, le piccole-medie aziende della collina interna marchigiana potrebbero rivestire un ruolo di particolare rilievo, soprattutto nella fornitura di cereali "minori" quali farro e grani cosiddetti "antichi".

(iii) i canali di distribuzione

I canali sfruttati dal gruppo per informare i potenziali nuovi associati ("clienti") circa l'esistenza della proposta di valore e permettere l'adesione potrebbero essere diversi. Il più importante è costituito senz'altro dagli eventi di formazione/informazione svolti presso la sede centrale e le sedi provinciali. La struttura organizzativa del gruppo MB ha infatti le potenzialità per ospitare eventi di divulgazione come seminari e incontri tematici. Questi possono essere inseriti nell'ambito delle riunioni che a cadenza almeno trimestrale vengono regolarmente promossi su tutto il territorio marchigiano in occasione delle programmazioni delle semine autunnali, primaverili e della raccolta.

(iv) le relazioni con i clienti

Anche in questo caso, la relazione che l'azienda instaura con i propri associati/clienti è fondamentale al fine di rafforzare l'immagine del gruppo sul mercato di riferimento. Nel caso specifico del gruppo MB esistono consolidati meccanismi di governance di tipo formale e informale che nel tempo hanno portato all'istaurarsi di forti relazioni basate sui valori condivisi e sul rispetto reciproco. Queste relazioni sono rafforzate dal fatto che il gruppo MB è inserito nell'ambito di una macro-filiera regionale biologica che riesce a valorizzare le proprie produzioni attraverso la copertura di tutte le fasi della filiera, dalla produzione fino alla vendita del prodotto finito (farine e pasta principalmente). Nell'ambito della filiera è attualmente in atto un progetto per la digitalizzazione "rapida e partecipata" della filiera biologica dei seminativi. Il progetto ha l'obiettivo principale di aumentare la tracciabilità e la trasparenza lungo la filiera biologica dei cereali, migliorando la raccolta, l'interoperabilità, l'archiviazione e l'analisi dei dati nelle piccole-medie imprese. Il prototipo creerà le basi per dare la possibilità agli OdC e ai responsabili di filiera di eseguire controlli anche da remoto, utilizzando dati di elevata qualità e dettaglio in qualsiasi momento. Questo potrebbe permetterà di integrarsi facilmente con il Sistema di Controllo Interno (ICS) previsto dalla normativa sulla certificazione di gruppo (art. 36 del Reg UE 848/18).

(v) i flussi di ricavi/benefici

Come già evidenziato, nella filiera gestita dal gruppo MB il numero di agricoltori che rientrano nei parametri (dimensione aziendale e fatturato) e che sono specializzate nella produzione di cereali è relativamente basso. Conseguentemente, l'impatto atteso dall'adozione della CG in termini di costi per le piccole aziende cerealicole biologiche è al momento quasi trascurabile. A titolo esemplificativo, considerando una tariffa annuale per la certificazione variabile da un minimo di 250 euro/azienda a un massimo di 350 euro/azienda e considerando le 45 aziende biologiche attualmente eleggibili, si potrebbe ipotizzare un beneficio complessivo in termini di minori costi di 11.200 /15.700 euro.³ Anche i benefici in termini di minori costi opportunità connessi alla gestione burocratica della certificazione, sarebbero pressoché nulli. Questo perché al pari della filiera NC, anche in questo caso il gruppo è già molto attivo nella fornitura di servizi tecnici per l'azienda, talvolta anche connessi al processo di certificazione biologica (es. la richiesta di deroga, la preparazione dei documenti, la richiesta di consulenza e la preparazione dell'ispezione annuale di controllo).

(vi) le risorse chiave

Le risorse chiave di cui il gruppo MB dovrà disporre per far funzionare il proprio modello di business sono principalmente legate alla disponibilità di tecnici agronomi e impiegati operanti all'interno del SCI. Il gruppo dispone attualmente di due impiegati interni e di quattro tecnici agronomi coinvolti nelle attività di assistenza tecnica e controllo delle 450 imprese aderenti alla filiera. Con l'attivazione del SCI è auspicabile l'inserimento di una nuova figura (agronomo part-time) a supporto di quella già esistente per le attività di audit di parte seconda e per la valutazione interna del rischio di non conformità delle aziende.

(vii) le attività chiave

Le attività chiave su cui si dovrà concentrare il gruppo sono essenzialmente legate alla realizzazione della proposta di valore. Rientrano tra queste attività la stipula di linee guida per l'approvazione dei membri, delle loro unità produttive e dei relativi prodotti, così come quelle per la gestione delle visite ispettive e delle relative non conformità rilevate (es. frequenza e tipo di ispezioni, misure in caso di non conformità, definizione del sistema di tracciabilità interna). Particolare attenzione andrà inoltre posta alla realizzazione di eventi di formazione rivolti agli ispettori preposti ai controlli interni (di parte seconda) e agli agricoltori del gruppo.

(viii) le partnership chiave

I partner chiave in questo ambito sono di seguito elencati:

³ I calcoli sono stati fatti considerando le tariffe di alcuni OdC operanti in Italia.

1. Il **“Biodistretto regionale delle Marche”**. Il biodistretto potrebbe ricoprire un ruolo fondamentale nella “transizione” verso l’adozione del modello di business proposto dal gruppo MB. Il biodistretto delle Marche ha il vantaggio di ricoprire un’area molto vasta (tutto il territorio della Regione Marche) in cui i produttori biologici, sulla spinta del governo regionale, hanno già stabilito accordi formali per la gestione sostenibile del territorio. Attualmente le uniche iniziative proposte dal biodistretto sono legate ad azioni di informazione, finalizzate principalmente ad aumentare la collaborazione tra gli operatori biologici già assoggettati al sistema di controllo. Tuttavia, con l’entrata in vigore del “complemento regionale per lo sviluppo rurale del piano strategico nazionale della PAC 2023-2027”, cresceranno anche le opportunità offerte agli agricoltori biologici e alle loro associazioni per investimenti innovativi a livello strutturale e manageriale, così come quelle offerte alle aggregazioni di produttori biologici per la partecipazione ai regimi di qualità riconosciuti dall’UE.
2. Il **“Consorzio Marche Biologiche”**. È un altro partner chiave per lo sviluppo del modello di business. La sua costituzione risale al 2010 per iniziativa di cinque importanti cooperative biologiche marchigiane operanti nel settore della produzione e trasformazione di seminativi biologici. Il Consorzio Marche Biologiche Società Cooperativa Agricola ha promosso numerosi studi per la sperimentazione di nuovi prodotti e processi. I progetti portati avanti dal consorzio hanno l’obiettivo di mettere in rete ricercatori, tecnici di campo e agricoltori biologici a livello nazionale e locale, per condividere i risultati della ricerca scientifica e le soluzioni tecniche identificate dagli agricoltori stessi nel coltivare i seminativi con il metodo dell’agricoltura biologica. Di recente il Consorzio Marche Biologiche si è accreditato quale Organismo di Consulenza ed è iscritto al Registro Unico Nazionale ai sensi del DM del 3/02/2016 e del DGR n. 1520/2019.

(ix) la struttura dei costi

I costi che il gruppo deve sostenere per far funzionare il modello di business sono legati alle risorse, attività e partnership chiave sopra descritte. Tali costi possono essere suddivisi in due principali voci:

a) Costi per il servizio di certificazione offerto dagli OdC:

Per quanto riguarda i costi legati al servizio di certificazione offerto dagli OdC, questi sono collegati essenzialmente alle tariffe applicate a livello nazionale. Dalla consultazione con alcuni OdC operanti a livello nazionale è stato possibile giungere ad una stima di quelle che potrebbero essere le tariffe applicabili:

- componente fissa della tariffa: minimo 250 euro - massimo 1.500 euro (variabile in base al livello di rischio dell’operatore). Nel caso specifico si ipotizza un livello di rischio medio-basso e pertanto una tariffa di circa 500 euro;

- componente variabile della tariffa: circa 100/150 euro per ciascun piccolo operatore. Va tuttavia specificato che, anche in questo caso, la tariffa varia a seconda del rischio e quindi del tempo necessario a ispezionare l'azienda.

Nel complesso si potrebbe ipotizzare un costo per il gruppo delle 45 aziende della filiera NC variabile da un minimo di 5.000 euro a un massimo di 7.250 euro. Ovviamente, nell'ipotesi che il gruppo di piccole aziende biologiche cresca, i costi fissi medi ad aziende diminuirebbero.

b) Costi per il personale del SCI:

Considerando sempre il gruppo originario di circa 45 aziende si potrebbe considerare un costo variabile da un minimo di 7.000 euro a un massimo di 10.000 euro. Tali costi comprendo il rimborso per i tecnici preposti alla gestione del SCI, compresi gli impiegati interni per la gestione degli aspetti più burocratici.

5 Conclusioni

I risultati delle interviste condotte con gli operatori del settore durante la fase di *follow-up* hanno permesso di redigere un primo modello di business potenzialmente adottabile dai due gruppi selezionati per attivare la certificazione di gruppo. Come atteso, gli impatti che potrebbe avere la CG in questi gruppi sono tuttavia fortemente condizionati dalle caratteristiche strutturali e manageriali delle aziende agricole. Dove il gruppo è caratterizzato esclusivamente da aziende agricole di piccole dimensioni e specializzate nella produzione di una sola tipologia di prodotto (es. cereali; olive per la produzione di olio), i vantaggi offerti dalla CG in termini di minori costi di certificazione per le aziende agricole e migliore gestione degli aspetti qualitativi e di conformità del prodotto sono sicuramente maggiori. Al contrario, nei gruppi costituiti da aziende agricole di diversa dimensione e con un ordinamento tecnico economico diversificato, le possibili economie derivanti dalla gestione in comune della certificazione sono più limitate. Il requisito normativo del sistema di commercializzazione in comune dei prodotti e l'impossibilità da parte di un membro del gruppo di iscriversi ad altri gruppi di operatori per un determinato prodotto continua ad essere avvertito come uno dei principali limiti allo sviluppo della CG nelle filiere analizzate in fase di *follow-up*. Per alcune delle aziende che aderiscono ai gruppi NC e MB l'impossibilità di vendere il prodotto tramite sistemi di distribuzione alternativi a quelli offerti dal gruppo (es. vendita diretta dei prodotti trasformati in azienda o tramite mercatini) potrebbe rappresentare un importante ostacolo in fase di adesione. Al di là delle specifiche considerazioni economiche e gestionali interne alle singole aziende aderenti al gruppo, va rilevato che gli aspetti legati al funzionamento del sistema di controllo interno sono quelli sopra i quali gli operatori delle filiere mostrano ancora le maggiori incertezze. Gli atti delegati (Reg. EU 2021/771) e di esecuzione (Reg. EU

2021/279) del regolamento europeo sull'agricoltura biologica hanno contribuito a chiarire molti aspetti legati alle funzioni del gestore del SCI e ai controlli ufficiali eseguito dagli OdC sui gruppi di operatori (es. natura e frequenza dei controlli). Ciononostante, la possibile revoca del certificato per l'intero gruppo, qualora vengono riscontrate carenze nel funzionamento del SCI, continua ad esser percepita dagli operatori dei due gruppi come una delle maggiori criticità. Le maggiori perplessità in tal senso sono legate alle possibili conseguenze per gli agricoltori in termini di accesso a mercati alternativi e ai contributi previsti dalle misure di sostegno all'offerta previsti nell'ambito delle misure agro-ambientali previste nei piani di sviluppo rurale.

Durante le interviste di follow-up, gli operatori delle due filiere hanno fatto nuovamente riferimento al possibile ruolo dei biodistretti nell'agevolare la costituzione gruppi di operatori paralleli a quelli esistenti per la commercializzazione dei prodotti non gestiti dalle due realtà. Questo aiuterebbe l'ingresso nel gruppo delle aziende che attualmente commercializzano più di una tipologia di prodotto, con notevoli ripercussioni in termini economici. Relativamente a questo aspetto, di particolare rilievo risulta quanto contenuto nel recente decreto ministeriale che norma la costituzione e il funzionamento dei biodistretti (MASAF, 2023). All'articolo 6 comma 1 lettera d del decreto si fa infatti specifico riferimento all'importante ruolo che possono svolgere i biodistretti nel promuovere le forme di certificazione di gruppo a livello locale.

In conclusione, è possibile affermare che, nel caso di gruppi di produttori come quelli presi in considerazione in questo lavoro, caratterizzati da assetti di governance della filiera relativamente avanzati, lo sforzo per attuare il modello di business ipotizzato per l'attivazione della CG è relativamente basso. I fattori che limitano l'adozione della CG in queste realtà sono legati esclusivamente a considerazioni di tipo economico di breve-medio termine: flussi di ricavi uguali o di poco superiori ai costi. Particolare attenzione dovrà essere posta nei confronti di tutte quelle misure di sostegno previste nella nuova PAC 2023-2027, e in particolare nel "complemento regionale per lo sviluppo rurale del piano strategico nazionale della PAC 2023-2027", che potrebbero, seppur in maniera indiretta, favorire la costituzione di gruppi di operatori e l'attivazione di forme di certificazione di gruppo. Tra queste è possibile menzionare la scheda di intervento SRG03 (Partecipazione a regimi di qualità) e la scheda adi intervento SRG07 (Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages).

In generale, in vista degli obiettivi del programma Farm2Fork (25% di superficie agricola biologica entro il 2030) il modello attuale di certificazione di terza parte va rinnovato, liberando risorse dove possibile e concentrando il controllo su aziende medio-grandi e, appunto, gruppi di imprese. La certificazione di gruppo, soprattutto in Italia dove la dimensione media delle imprese agricole è inferiore alla media UE, potrebbe agevolare un processo di snellimento della parte burocratica del processo di ispezione e certificazione, permettendo di concentrare le risorse sui controlli più sostanziali. Le tecnologie di automazione e dell'intelligenza artificiale, peraltro, potrebbero svolgere un

ruolo chiave in questo processo, rendendo la certificazione di gruppo, basata su un puntuale e costante sistema di controllo interno (SCI), un sistema di controllo e certificazione più moderno ed efficiente.

6 Riferimenti bibliografici

Alex Osterwalder; Yves Pigneur; Greg Bernarda; Alan Smith. (2010). *Value Proposition Design*. (N. J. John Wiley & Sons, Inc., Hoboken, Ed.).

Associazione Bio-distretto Cilento. (2022). Il bio-distretto Cilento. Retrieved from <https://biodistretto.net/bio-distretto-cilento/>

Beople. (2023). Business Model Canvas. <https://www.beople.it/business-model-canvas>

Biasi, G. De. (2022). Certificazione di gruppo: la sperimentazione nel biodistretto bioaltopiano. Disponibile a: <https://www.valoritalia.it/certificazione-di-gruppo-la-sperimentazione-nel-biodistretto-bioaltopiano/>.
<https://www.valoritalia.it/certificazione-di-gruppo-la-sperimentazione-nel-biodistretto-bioaltopiano/>

EC. (2021a). COMMISSION DELEGATED REGULATION (EU) 2021/771 of 21 January 2021 supplementing Regulation (EU) 2018/848 of the European Parliament and of the Council by laying down specific criteria and conditions for the checks of documentary accounts in the framework o, 38(3), 25-27.

EC. (2021b). COMMISSION IMPLEMENTING REGULATION (EU) 2021/279 of 22 February 2021 laying down detailed rules for the implementation of Regulation (EU) 2018/848 of the European Parliament and of the Council on controls and other measures ensuring traceability and compl. *Official Journal of the European Union, L62(2), 6-23.*

EU. (2018). Regulation (EU) 2018/848 of the European Parliament and of the Council of 30 May 2018 on organic production and labelling of organic products and repealing Council Regulation (EC) No 834/2007. *Official Journal of the European Union, L150, 1-92.* https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2018.150.01.0001.01.ENG&toc=OJ:L:2018:150:TOC

MASAF. (2023). DECRETO MASAF n. 663273 del 28 dicembre 2022 "Determinazione dei requisiti e delle condizioni per la costituzione dei distretti biologici," 78-83. [https://www.sinab.it/sites/default/files/DECRETO 28 dicembre 2022 ._0.pdf](https://www.sinab.it/sites/default/files/DECRETO%2028%20dicembre%202022%20_0.pdf)

Sturla, A., & Viganò, L. (2021). *DISTRETTI BIOLOGICI Linee guida per la programmazione Impresa*.

Zanoli, R.; Solfanelli, F.; Ozturk, E.; Pugliese, P. (2020). (2020). *Studio di impatto e analisi di scenario dell'introduzione della nuova normativa sulla certificazione di gruppo in Italia*. <https://www.sinab.it/sites/default/files/share/STUDIO%20DI%20IMPATTO%20E%20ANALISI.pdf>. Bari: CIHEAM.

Allegato 1 - Linee guida per le interviste ai capofila

Prima dell'intervista

Individuare il responsabile del soggetto capofila del gruppo di aziende selezionato per la fase di *follow-up*. Spiegargli brevemente l'oggetto dello studio di *follow-up* e chiedergli la possibilità di fare un'intervista.

Durante l'intervista

Presentarsi e presentare lo scopo della ricerca. Con l'occasione si farà firmare anche il modulo per il trattamento dei dati personali e per la privacy (allegato A).

Questa guida comprende tutte le tematiche che dovranno essere affrontate durante l'intervista al fine di rispondere in maniera indiretta alle domande incluse nel protocollo sperimentale. La guida è fatta in modo da permettere all'intervistato di non dimenticare nulla di importante, tuttavia va utilizzata in maniera elastica, cercando di non condizionare l'intervistato con schemi rigidi. Non è necessario cercare di forzare la risposta con domande cosiddette di "probing" se si pensa che il soggetto intervistato abbia già risposto in maniera completa alla domanda. È possibile modificare l'ordine delle domande se pensate che l'intervistato abbia già coperto in maniera esaustiva un argomento che sarebbe stato affrontato più avanti nell'intervista. Di seguito si riportano alcune regole importanti:

- È necessario che l'intervistatore mantenga una posizione neutrale rispetto all'argomento trattato, evitando domande tendenziose e commenti che possano in qualche modo condizionare le risposte.
- Prendere appunti dettagliati su un block-notes. Si consiglia di farsi assistere da un "note taker". Questo vi permetterà di non concentrarvi troppo sulla scrittura. Piuttosto cercate di farvi vedere interessati a scoprire quanto più possibile dalla conversazione. Si consiglia inoltre di registrare la conversazione, così da poterla riascoltare con calma una volta in ufficio (per poter registrare è necessario avere il consenso dell'intervistato).
- Alla fine dell'intervista salutate e ringraziate.

Dopo l'intervista

È bene procedere alla trascrizione dell'intervista nel giro di poco tempo. Scrivere le riflessioni sui seguenti aspetti. Prendere nota di tutte le criticità emerse durante l'intervista, così da aggiustare le successive interviste di conseguenza.

Linee guida per l'intervista di *follow-up* "face-to-face" (da stampare e portare durante la visita)

Nome del gruppo di produttori/OdC	
Tipo di attività (es. produttore, trasformatore, rivenditore, certificazione, ...)	
Posizione dell'intervistata/o all'interno dell'azienda (es. proprietario, direttore, membro del consiglio di amministratore, ...)	
Contatti (e-mail, tel.)	
Data dell'intervista	

Introduzione al questionario:

Grazie per aver accettato di partecipare come intervistato al presente questionario di follow-up, realizzato nell'ambito del progetto ministeriale FIBIO. L'obiettivo generale del progetto FIBIO è quello di migliorare la redditività del comparto biologico italiano attraverso lo studio di azioni mirate al rafforzamento strutturale e operativo delle filiere biologiche. Tra le attività previste nel progetto c'è anche lo studio di follow-up dei potenziali impatti legati all'introduzione della certificazione di gruppo dei piccoli agricoltori biologici prevista all'articolo 36 del nuovo regolamento UE sul biologico (n. 2018/848) e dei relativi atti delegati ed esecutivi.. A tale proposito abbiamo sviluppato un breve questionario composto da 10 domande.

La partecipazione a questa indagine è volontaria. Può interrompere la sua partecipazione in qualsiasi momento, senza conseguenze.

In questa indagine non verranno rilevati dati sensibili. La sua identità come partecipante alla ricerca sarà protetta e tutti i dati raccolti saranno anonimizzati. Tuttavia, nell'ambito delle pubblicazioni del progetto, alcuni suoi commenti potrebbero essere citati, comunque sempre in maniera anonima, indicando solo il suo ruolo nella filiera (es. produttore, consumatore, trasformatore, rivenditore, consulente, o ricercatore). I dati ottenuti saranno utilizzati per condurre ulteriori ricerche e analisi relative al miglioramento del comparto biologico italiano.

QUESTIONARIO DA SOMMINISTRARE AI SOGGETTI CAPOFILA

PARTE A - INFORMAZIONI GENERALI

Le seguenti domande vanno poste solo ai gruppi che non hanno partecipato alla fase 1 dell'indagine. In caso di follow-up (azienda già intervistata) è necessario verificare e riportare esclusivamente gli eventuali cambiamenti sostanziali rispetto ai punti sotto indicati.

1. E' cambiata la forma giuridica della sua azienda nella sua azienda dall'ultima intervista?

Se si tratta di azienda mista, specificare eventuali differenze tra biologico e convenzionale.

2. Ci sono stati altri cambiamenti?

- Nei canali di vendita dei prodotti aziendali (chiedere di indicare in maniera approssimativa le percentuali di fatturato per ciascun canale di vendita es. %grossisti, %rivenditori, %supermercati, %vendita diretta; indicare eventuali paesi di esportazione dei prodotti).
- nei prodotti commercializzati dalla sua azienda? (chiedere l'incidenza di ciascuna categoria di prodotto sul fatturato totale (in %); se azienda mista, chiedere l'incidenza dell'eventuale fatturato da prodotti non biologici per ciascuna categoria considerata)
- nel numero di agricoltori (produttori esclusivi, produttori trasformatori,...)
- nel territorio di operatività

Qual è il fatturato annuo della sua azienda nell'ultimo anno?

PARTE B - ASPETTI LEGATI ALL'APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI CERTIFICAZIONE DI GRUPPO

Introdurre l'argomento delle certificazioni di gruppo, prendendo in considerazione in modo particolare gli aggiornamenti normativi introdotti con l'entrata in vigore degli atti delegati e degli atti di esecuzione (es. Imp.Reg.2021/279).

Costi per il CAPOFILA

3. Impatto della certificazione di gruppo sulla gestione del personale aziendale (stipendi, formazione)?

- Stima delle risorse da dedicare alla certificazione di gruppo (ore/anno) e relativa qualifica (es. personale amministrativo; agronomi; ...)
- Stima del costo per la formazione del personale da dedicare all'internal control systems (in relazione al nr di persone o al numero di ore/anno).
-

4. Impatto della certificazione di gruppo sui costi pluriennali dell'azienda (costi fissi come uffici, laboratori, software, hardware).

- Stima del costo necessario per l'acquisto di strutture hardware e software (PC, software, automobili,).
- Stima del costo per affitto uffici e strutture (laboratori analisi interni)
- Stima del costo per servizi esterni (es. sistemi di tracciabilità).

Tabella con costi che deve sostenere il capofila (costi fissi e costi variabili annui)

Non vanno inclusi eventuali costi per l'adeguamento delle strutture per la commercializzazione dei prodotti o per la conversione delle aziende, poiché ci si riferisce qui a gruppi "pronti". Considerare il solo costo per la costituzione dell'ICS.

Costi/Svantaggi per le AZIENDE AGRICOLE

5. Elenco delle aziende che rientrano nei requisiti della certificazione di gruppo.

- a. Per ciascuna azienda è necessario conoscere:
 - i. la distribuzione della SAU (bio e non bio) ed, eventualmente, delle UBA (bio e non bio).
 - ii. l'odc scelto.
 - iii. il costo attualmente pagato per la certificazione. In caso contrario si procederà alla stima desk.
 - iv. Localizzazione dell'azienda (cap dove si concentra la maggior parte dei terreni).
 - v. Elenco dei prodotti aziendali
 - vi. Elenco dei prodotti conferiti al gruppo (quantità conferite al gruppo e quantità conferite ad altri).

6. Indicare eventuali maggiori costi attesi per le singole aziende e/o altri svantaggi

Solo per l'intervistatore - in particolare approfondire la questione dei prodotti attualmente non conferiti (riferimento all'obbligo di commercializzazione congiunta)

Benefici per le AZIENDE AGRICOLE e il CAPOFILA

7. Dal suo punto di vista, in che modo il sistema di certificazione di gruppo può influire sui ricavi della sua azienda?

8. Dal suo punto di vista, quali altri benefici immediati e di lungo periodo potrebbe dare la certificazione di gruppo alla sua azienda e alle aziende socie?

Solo per l'intervistatore - distinguere tra breve e lungo periodo e tra benefici del capofila e dei soci/aziende singole

Solo per l'intervistatore - assicurarsi durante la conversazione che vengano esplorati le potenziali maggiori opportunità di mercato derivanti dall'applicazione del sistema.

- *Maggiori opportunità di mercato*
- *Maggiore visibilità*
- *Maggiore trasparenza della sua azienda sul mercato?*

Solo per l'intervistatore - assicurarsi che vengano esplorate le tematiche della qualità intesa come:

- *riduzione del rischio di non-conformità documentali*
- *riduzione del rischio di non conformità legate alla integrità del prodotto*

ALLEGATO A: MODULO DI CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Prima di cominciare, le chiediamo di leggere attentamente il modulo seguente. Qualora si trovi d'accordo, le chiediamo di compilarlo e firmarlo. Nella pagina successiva trova anche l'informativa sul trattamento dei dati personali.

Il sottoscritto/a _____

nato/a _____ il _____

Residente/domiciliato/a _____

in qualità di

proprietario responsabile legale dipendente altro _____

Della ditta

con la presente prende atto che ha liberamente scelto di partecipare all'intervista nell'ambito del Progetto "Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità" - FiBio 2019-2022. Le sue risposte saranno mantenute in forma strettamente confidenziale e saranno riportate solo in forma sintetica, garantendo l'anonimato. La informiamo che può concludere il sondaggio in qualsiasi momento, senza alcuna conseguenza.

Pertanto, il sottoscritto **DICHIARA:**

1) di aver letto e compreso le informazioni sotto riportate, e di essere quindi a conoscenza della vigente normativa in materia di privacy, nonché dei diritti a me riconosciuti dagli artt. 15 e ss. del Reg. (UE) 2016/679.

ESPRIME il consenso al trattamento dei miei dati, per le finalità di cui all'informativa, per fini di didattica, studio, ricerca.

SI NO

Data _____

FIRMA _____

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO UE 2016/679 (GDPR) DEL 27 APRILE 2016 PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI DEGLI INTERESSATI EFFETTUATO NELL'AMBITO DELL'INDAGINE FIBIO CONDOTTA DALL'UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

Il Reg. (UE) 2016/679 del parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (GDPR), prevede la tutela delle persone fisiche rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità, trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti.

Ai sensi dell'articolo 13 del Reg. (UE) 2016/679, si forniscono le seguenti informazioni.

1. IDENTITA' E DATI DI CONTATTO DEL TITOLARE DEL TRATTAMENTO

Università Politecnica delle Marche in persona del Magnifico Rettore (Legale rappresentante) - Indirizzo: P.zza Roma, n.22, 60121 ANCONA - tel. 071.2201 - pec.: protocollo@pec.univpm.it ;

2. IDENTITA' E DATI DI CONTATTO DEL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI

Dott.ssa Rosalba Sacchettoni - Indirizzo: via Oberdan, n. 8, 60121 ANCONA - tel. 071.2203002 pec.: rpd@pec.univpm.it ;

3. TIPOLOGIA DATI TRATTATI, FINALITA' E BASE GIURIDICA DEL TRATTAMENTO

I dati personali forniti dai soggetti interessati saranno trattati dall'Università Politecnica delle Marche nel rispetto della normativa vigente per la gestione dell'attività di indagine.

In particolare, i dati forniti con la scheda report (a titolo esemplificativo e non esaustivo: dati anagrafici, codice fiscale, dati del documento di identità, dati di contatto) saranno raccolti e trattati, con modalità cartacea e informatizzata, per il perseguimento delle seguenti finalità:

a) raccogliere informazioni relativamente alla tematica della certificazione di gruppo inclusa nel nuovo Reg. (UE) 2018/848

b) espletamento di tutte le attività necessarie allo svolgimento dell'indagine;

4. I DESTINATARI O CATEGORIE DI DESTINATARI ED EVENTUALE TRASFERIMENTO DEI DATI AD UN PAESE TERZO O AD UN'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE

Nell'ambito delle finalità di cui sopra, i dati trattati verranno comunicati o saranno comunque accessibili ai dipendenti e collaboratori assegnati ai competenti Uffici dell'Università, che, per il trattamento dei dati, saranno adeguatamente istruiti dal Titolare.

I dati potranno inoltre essere comunicati a tutti quei soggetti pubblici ai quali, in presenza dei relativi presupposti, la comunicazione è prevista obbligatoriamente da disposizioni comunitarie, norme di legge o regolamento.

I dati personali potranno altresì essere trasmessi a soggetti che trattano i dati medesimi in esecuzione di specifici contratti e che saranno all'uopo nominati Responsabili del

trattamento eseguito secondo le istruzioni impartite dal Titolare nel rispetto di quanto previsto dalla normativa.

I dati raccolti non saranno oggetto di trasferimento in Paesi non appartenenti all'UE senza previo e specifico consenso e informativa dell'interessato.

5. OBBLIGO DI FORNIRE I DATI E LE CONSEGUENZE DEL MANCATO CONFERIMENTO DEI DATI

Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini dell'espletamento dell'attività di indagine.

6. IL PERIODO DI CONSERVAZIONE

I dati personali inerenti all'anagrafica e i dati inerenti all'indagine sono conservati illimitatamente nel tempo anche per interesse storico in base agli obblighi di archiviazione imposti dalla normativa vigente.

7. I DIRITTI DELL'INTERESSATO (REVOCA, ACCESSO, RETTIFICA, CANCELLAZIONE, LIMITAZIONE, OPPOSIZIONE, PORTABILITA', RECLAMO)

In riferimento ai dati personali conferiti, l'interessato è titolare del diritto:

- di accesso ai propri dati personali;
- di revoca del consenso eventualmente prestato per i trattamenti non obbligatori dei dati, con la precisazione che la revoca del consenso non pregiudica la liceità del trattamento effettuato fino alla revoca stessa;
- di ottenere la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano;
- di opporsi al trattamento ove previsto;
- alla portabilità dei dati (diritto applicabile ai soli dati in formato elettronico), così come disciplinato dall'art. 20 del Reg. (UE) 2016/679.

Al fine di esercitare i diritti di cui sopra l'interessato potrà rivolgersi al Responsabile della Protezione Dati come sopra identificato.

Si informa altresì che l'interessato può proporre reclamo all'Autorità Garante per la Protezione dei dati personali ai sensi dell'art.77 del GDPR.